

Medita la Parola

Rileggi con calma meditativa il testo e soffermati sulle espressioni che più senti attinenti al tuo vissuto attuale.

Prega la Parola

Scruta alcune tematiche all'interno della Scrittura:

Un possibile PERCORSO per una fraternità riconciliata:

- ⇒ Presa di coscienza della *verità* dei fatti e dell'essere fratelli e figli di uno stesso padre.
- ⇒ Purificazione della *memoria*: perdonare non è dimenticare; accettare il passato per ciò che è stato (anche se un fallimento), avere il coraggio di dirlo, raccontarlo senza aver paura di chiamare la realtà con il proprio nome.
- ⇒ *La verità nella carità*, con misericordia e benevolenza, non fissandosi sul passato ma con lo sguardo al futuro. Le ferite del passato, avvolte dalla misericordia, non sanguineranno più... anche se resteranno inevitabilmente le cicatrici!
- ⇒ *Gettare la maschera*; riserbo e discrezione.
- ⇒ *Il pianto*: aiuta a mettere fuori quello che si ha dentro. Il rancore, invece, nasce dal trattenere dentro, dal "covare".
- ⇒ Per vincere *la paura* del fratello occorre *avvicinarsi, ascoltare* le parole del fratello che svela il suo volto, *rileggere* la propria storia trovando il senso nel luogo del non-senso e dell'aberrazione, ritrovare una *parola* di fraternità.

Contempla la Parola

Fermati per qualche istante con tutto te stesso/a davanti a Dio che desidera irrobustire la tua fede in Lui.

Preghiera finale

O Signore,
noi Ti ringraziamo perché ci hai riuniti alla tua presenza,
per farci ascoltare la tua Parola. In essa ci riveli il tuo amore e ci fai conoscere la tua volontà.
Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua,
perché non troviamo condanna nella tua Parola letta ma non amata,
pregata ma non custodita,
contemplata ma non compiuta.
Manda perciò il tuo Spirito Santo ad aprire le nostre menti e sanare i nostri cuori.
Solo così, fatti tuoi figli nel Figlio, il nostro incontro con la tua Parola ci aiuterà a diventare fratelli, nel rinnovo della tua Alleanza.
Amen.



Lectio Caritatis 2020

Mercoledì 5 febbraio 2020

«Io sono Giuseppe, il vostro fratello»

Gen 45,1-15

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Invocazione allo Spirito Santo

Sal 38

Preghiera nell'angoscia

Signore, non punirmi nella tua collera,
non castigarmi nel tuo furore.

Le tue frecce mi hanno trafitto,
la tua mano mi schiaccia.
Per il tuo sdegno, nella mia carne non c'è nulla di sano,
nulla è intatto nelle mie ossa per il mio peccato.

Le mie colpe hanno superato il mio capo,
sono un carico per me troppo pesante.
Fetide e purulente sono le mie piaghe
a causa della mia stoltezza.

Sono tutto curvo e accasciato,
triste mi aggiro tutto il giorno.
Sono tutti infiammati i miei fianchi,
nella mia carne non c'è più nulla di sano.

Sfinito e avvilito all'estremo,
ruggisco per il fremito del mio cuore.
Signore, è davanti a te ogni mio desiderio

e il mio gemito non ti è nascosto.

Palpita il mio cuore, le forze mi abbandonano,
non mi resta neppure la luce degli occhi.
I miei amici e i miei compagni
si scostano dalle mie piaghe,
i miei vicini stanno a distanza.

Tendono agguati quelli che attentano alla mia vita,
quelli che cercano la mia rovina tramano insidie
e tutto il giorno studiano inganni.

Io come un sordo non ascolto
e come un muto non apro la bocca;
sono come un uomo che non sente
e non vuole rispondere.
Perché io attendo te, Signore;
tu risponderai, Signore, mio Dio.

Avevo detto: «Non ridano di me!
Quando il mio piede vacilla,
non si facciano grandi su di me!».

Ecco, io sto per cadere
e ho sempre dinanzi la mia pena.
Ecco, io confesso la mia colpa,
sono in ansia per il mio peccato.

I miei nemici sono vivi e forti,
troppi mi odiano senza motivo:
mi rendono male per bene,
mi accusano perché cerco il bene.

Non abbandonarmi, Signore,
Dio mio, da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto,
Signore, mia salvezza.

Gloria al Padre...

O Dio, luce vera ai nostri passi è la tua Parola, gioia e pace ai nostri cuori; fa' che illuminati dal tuo Spirito l'accogliamo con fede viva, per scorgere nel buio delle vicende umane i segni del-

*la tua presenza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
Amen.*

Leggiamo e ascoltiamo con attenzione

Dal libro della Genesi (Gen 45,1-15)

1Allora Giuseppe non poté più trattenersi dinanzi a tutti i circostanti e gridò: «Fate uscire tutti dalla mia presenza!». Così non restò nessun altro presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere dai suoi fratelli.

2E proruppe in un grido di pianto. Gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone.

3Giuseppe disse ai fratelli: «Io sono Giuseppe! È ancora vivo mio padre?». Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché sconvolti dalla sua presenza.

4Allora Giuseppe disse ai fratelli: «Avvicinatevi a me!». Si avvicinarono e disse loro: «Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via verso l'Egitto. 5Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita. 6Perché già da due anni vi è la carestia nella regione e ancora per cinque anni non vi sarà né aratura né mietitura. 7Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nella terra e per farvi vivere per una grande liberazione. 8Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio. Egli mi ha stabilito padre per il faraone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutto il territorio d'Egitto. 9Affrettatevi a salire da mio padre e ditegli: “Così dice il tuo figlio Giuseppe: Dio mi ha stabilito signore di tutto l'Egitto. Vieni quaggiù presso di me senza tardare. 10Abiterai nella terra di Gosen e starai vicino a me tu con i tuoi figli e i figli dei tuoi figli, le tue greggi e i tuoi armenti e tutti i tuoi averi. 11Là io provvederò al tuo sostentamento, poiché la carestia durerà ancora cinque anni, e non cadrà nell'indigenza tu, la tua famiglia e quanto possiedi”. 12Ed ecco, i vostri occhi lo vedono e lo vedono gli occhi di mio fratello Beniamino: è la mia bocca che vi parla! 13Riferite a mio padre tutta la gloria che io ho in Egitto e quanto avete visto; affrettatevi a condurre quaggiù mio padre».

14Allora egli si gettò al collo di suo fratello Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva, stretto al suo collo. 15Poi baciò tutti i fratelli e pianse. Dopo, i suoi fratelli si misero a conversare con lui.

Medita la Parola, prega e contempla